

IL SIGNOR D

di Paolo Mondani

Collaborazione: Roberto Persia

Ricerca Immagini: Alessia Pelagaggi

Immagini: Carlos Dias, Cristiano Forti, Dario D'India

Montaggio: Elisa Carlotta Salvati

Grafica: Giorgio Vallati

14 GIUGNO 2023 - FUNERALI DI STATO DI SILVIO BERLUSCONI MONSIGNOR MARIO DELPINI - ARCIVESCOVO DI MILANO

Quando un uomo è un uomo d'affari, allora cerca di fare affari. Ha quindi clienti e concorrenti. Si arrischia in imprese spericolate. Guarda ai numeri, forse si dimentica dei criteri. Deve fare affari. Non può fidarsi troppo degli altri e sa che gli altri non si fidano troppo di lui. Quando un uomo è un uomo politico, allora cerca di vincere. Quando un uomo è un personaggio, allora è sempre in scena. Alla ribalta della notorietà. In questo momento di congedo e di preghiera, cosa possiamo dire di Silvio Berlusconi?

CORO TIFOSI MILAN

Un Presidente c'è solo un Presidente...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E chi lo ama gli perdona tutto. Anche di aver scelto, come manager e fondatore del suo partito, un uomo come Marcello Dell'Utri. Il ponte con la mafia. Berlusconi ci ha lasciato con una condanna per frode fiscale e un'indagine come mandante esterno delle stragi di mafia del '93. Non è riuscito a farsi eleggere presidente della Repubblica ma per lui è arrivato il lutto nazionale, onore concesso da ultimo solo a Carlo Azeglio Ciampi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Marcello Dell'Utri, l'uomo senza il quale Forza Italia non esisterebbe. Questo è quello che ha detto Silvio Berlusconi di lui. Dell'Utri ha anche detto, in un'intervista a Il Fatto Quotidiano, che lui è entrato in politica solo per legittima difesa. A lui della politica non importa nulla. Effettivamente, a ben vedere, da quando ha cominciato a lavorare con continuità con Silvio Berlusconi, cioè dal 1974, ha collezionato ben 13 procedimenti. Tre volte assolto in Cassazione per tentata estorsione, per istigazione alla calunnia e per la trattativa Stato-mafia, prosciolti per frode fiscale, assolto per bancarotta fraudolenta, assolto anche dal Tribunale di Napoli dall'accusa di concorso in peculato per l'appropriazione di 13 volumi trafugati dalla biblioteca dei Girolamini. Prescritto, poi, per l'inchiesta sulla P3, archiviato dall'accusa di corruzione per la costruzione di un impianto solare e quella... da quell'accusa di ricettazione ed esportazione illecita di 20 mila libri antichi. Poi un patteggiamento per fatture false e frode fiscale, una condanna per otto mesi per abuso edilizio nella villa sul Lago di Como, aveva costruito un punto di osservazione per gli uccelli sulla... sul lago. E poi condannato dopo vent'anni di processi a oltre sette anni di carcere per i suoi rapporti accertati con la mafia dal 1974 al '92, cioè per essere stato la cerniera tra la mafia e Silvio Berlusconi. Oggi, alla venerabile età di 83 anni, è indagato quale mandante esterno delle stragi del '93 e '94. Ecco, era stato già indagato come mandante esterno per le stragi anche del '92 e '93 a Caltanissetta, procedimento archiviato. Adesso, la procura di Firenze, nel 2017, ha riaperto le indagini in seguito a delle intercettazioni e dichiarazioni del boss Giuseppe Graviano. Poi ci sono delle perizie contabili inedite che la procura di Firenze ha depositato nel luglio del 2024, dalle quali emergerebbe che Silvio Berlusconi, in 50 anni, avrebbe consegnato a Dell'Utri una mole di denaro impressionante, si parla di oltre 100 milioni di euro e un vitalizio di 30 mila euro al mese. Ecco, per fare cosa? Come senso di gratitudine per chi ha condiviso un percorso

imprenditoriale e politico o come senso... per compensazione di averlo protetto dalle indagini sulla mafia. Poi c'è anche, insomma, un dato impressionante, perché su questi 50 anni, ce ne sono 32 addirittura di buco, quindi non sappiamo se sono stati dati altri soldi. C'è anche un altro inedito nella perizia contabile dei magistrati di Firenze, i dati su Silvio Berlusconi. Il Cavaliere, quando è sceso in politica, nel '93-'94, aveva sul groppone come gruppo imprenditoriale oltre 9 mila miliardi di lire di debiti. Ecco, proprio sull'origine del suo impero finanziario, due giornalisti francesi, a 48 ore dalla strage di Capaci, si presentano a Palermo. Chiedono di incontrare il giudice Paolo Borsellino, vogliono informazioni su quell'imprenditore, Silvio Berlusconi, che aveva investito sull'impero televisivo in Francia, su Le 5. Quell'intervista era sparita per lunghi otto anni, è stata ritrovata da noi nel 2000. Ora, il nostro Paolo Mondani, con la collaborazione di Roberto Persia, ripercorrono i contenuti di quell'intervista.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Siamo a maggio del 1992. Pochi giorni prima della strage di Capaci. Giovanni Paparcuri è lo stretto collaboratore di Paolo Borsellino e racconta che dovendo prepararsi per una intervista con i giornalisti francesi di Canal Plus, Borsellino, una mattina, entra nella sua stanza con una strana richiesta.

GIOVANNI PAPARCURI - COLLABORATORE PAOLO BORSELLINO

Spunta di là, mi guarda, ancora la strage di Capaci non c'era. Dice: Giovanni ma c'hai qualcosa su Berlusconi? Io francamente cado dalle nuvole perché questo Berlusconi io, fino a quel momento, non l'ho mai sentito. Dell'Utri ti dice niente? Niente. Anzi no. I fratelli Dell'Utri. Poi appena mi fa il nome di Mangano ci dissi sì Mangano me lo ricordo, lo stalliere...

PAOLO MONDANI

Ma secondo lei a Borsellino la curiosità su Berlusconi chi gliela fa venire?

GIOVANNI PAPARCURI - COLLABORATORE PAOLO BORSELLINO

Secondo me gliela fa venire il giudice Falcone. Perché il dottore Falcone così lui l'aveva appuntato qualcosa su Berlusconi su questi fogli che ho ritrovato nel 2017. Questo scrive esattamente: "Cinà in buoni rapporti con Berlusconi, Berlusconi dà venti milioni ai Grado e anche a Vittorio Mangano".

PAOLO BORSELLINO - INTERVISTA DI JEAN PIERRE MOSCARDO E FABRIZIO CALVI DEL 21 MAGGIO 1992

Vittorio Mangano fu indicato sia da Buscetta che da Contorno come uomo d'onore appartenente a Cosa Nostra. Risiedeva abitualmente a Milano, terminale del traffico di droga, dei traffici di droga che conducevano le famiglie palermitane. E quindi non mi meraviglia affatto che a un certo punto della sua storia Cosa Nostra si è trovata in contatto con questi ambienti industriali.

FABRIZIO CALVI - GIORNALISTA - CANAL+

Lei mi dice che è normale che Cosa Nostra si interessa a Berlusconi?

PAOLO BORSELLINO - INTERVISTA DI JEAN PIERRE MOSCARDO E FABRIZIO CALVI DEL 21 MAGGIO 1992

È normale il fatto che chi è titolare di grosse quantità di denaro cerca gli strumenti per potere questo denaro impiegare.

FABRIZIO CALVI - GIORNALISTA - CANAL+

E uno come Mangano può essere l'elemento di connessione tra questi due mondi?

PAOLO BORSELLINO - INTERVISTA DI JEAN PIERRE MOSCARDO E FABRIZIO CALVI DEL 21 MAGGIO 1992

Beh guardi Mangano era una delle persone, vorrei dire anche una delle poche persone di Cosa Nostra che erano in grado di gestire questi rapporti.

PAOLO MONDANI

Nell'interrogatorio del 13 luglio '98 Mangano dice: "Quando Berlusconi ha comprato la villa di Arcore sono stato il primo ad arrivare anche se lì c'era già Dell'Utri".

ANTONIO INGROIA - AVVOCATO - EX PM PROCESSO DELL'UTRI

Dell'Utri come segretario particolare di Berlusconi nella fase iniziale. Ma Mangano acquisisce sempre maggiore peso ed importanza tanto che, è accertato questo, sedeva a tavola con la famiglia Berlusconi.

MARCELLO DELL'UTRI - CONFERENZA STAMPA DEL 29/6/2010

Mangano è il mio eroe, è stato il mio eroe perché una persona che era in carcere ammalata, che è stata invitata più volte a fare, a parlare di Berlusconi e di me e si è rifiutato di farlo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il vecchio boss Francesco Di Carlo fu il collaboratore di giustizia più determinante nella condanna subita da Dell'Utri nel 2014 per i rapporti continuativi avuti con la mafia tra il 1974 e il 1992. Poco prima di morire Di Carlo fu intervistato dal nostro Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA

Lei lo ha conosciuto bene Dell'Utri...

FRANCESCO DI CARLO - COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Pure di Marcellino dobbiamo parlare? Ma lo conosco da quando era giovanissimo. Posso dire pure che era un bravo ragazzo. E dopo quando si entra in un certo giro poi dopo si deve comportare nel modo di quel giro. Ho raccontato tutto. Lui all'inizio negava però era la realtà.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Francesco Di Carlo inizia la sua carriera come boss di Altofonte. Mafioso con rapporti di alto rango con la politica, la nobiltà siciliana e i servizi segreti. Nel 1996 inizia la collaborazione con la giustizia e racconta di un incontro tra i boss, Berlusconi e Dell'Utri nel 1974 a Milano dove si sancisce il patto di protezione e il rapporto economico. Nel 1979 altra cena presso la villa del boss Stefano Bontate a Palermo, presente Dell'Utri. Che non mancherà al matrimonio del grande trafficante di droga Girolamo Fauci a Londra nel 1980. Francesco Di Carlo ovviamente c'era.

ANTONIO INGROIA AVVOCATO - EX PM PROCESSO DELL'UTRI

Lui è l'unico testimone diretto di un incontro fra i mafiosi, Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi. È un incontro che avviene attorno alla metà degli anni '70 nella quale lui si reca a Milano assieme al gotha, diciamo, di Cosa Nostra del tempo. Perché c'era appunto Stefano Bontate, il principe di Villagrazia, e Mimmo Teresi. Uno degli obiettivi di quel viaggio a Milano era di trovare dei potenziali, diciamo, imprenditori che potessero aiutare a riciclare sostanzialmente il denaro sporco. E Stefano Bontate in questo incontro dà rassicurazioni a Berlusconi di stare tranquillo perché lui ha intorno delle persone delle quali si può fidare e che costituiscono una garanzia e poi c'è Marcello Dell'Utri al quale si può rivolgere per qualsiasi cosa.

**SILVIO BERLUSCONI GIÀ PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
12-11-2007 RIUNIONE DEI CIRCOLI DEL BUONGOVERNO MONTECATINI
TERME**

Da non so quanti anni si fa un processo a Marcello Dell'Utri che anche ove avesse sbagliato e sbagliato non ha perché non c'è nessun reato come finalità della sua frequentazione con questi signori che si assumono come mafiosi. Non è che si dice: lui è stato con questi signori e li ha frequentati per commettere un qualsiasi reato. No. Non c'è una pena. Li ha solo frequentati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il rapporto con Cosa Nostra cresce nei decenni. Totò Riina, il 22 agosto 2013, confidava sottovoce al suo compagno di detenzione Alberto Lorusso dei soldi pagati fino ai primi anni '90 da Berlusconi tramite Dell'Utri a Cosa Nostra.

**INTERCETTAZIONE TRA RIINA E LORUSSO - CARCERE OPERA MILANO - 22
AGOSTO 2013**

SALVATORE RIINA

A noialtri ci dava duecentocinquanta milioni ogni sei mesi, duecentocinquanta! Soldi che spettano a noialtri. Chiddu veniva... il palermitano era amico di chiddu, 'U Senaturi. Stu Senaturi sì, sì serio... serio era, debbo dire la verità.

ANTONIO INGROIA AVVOCATO - EX PM PROCESSO DELL'UTRI

Alle origini probabilmente si trattava soltanto di una protezione dai rischi sequestri poi l'impero mediatico di Berlusconi comincia a svilupparsi e quindi quello diventa il pizzo per le antenne. Poi c'è il famoso attentato ai magazzini Standa di Catania. Riina alza il tiro. Ed è proprio Dell'Utri che scende in Sicilia su incarico di Berlusconi per cercare di risolvere il problema e il problema viene risolto. Lì ci fu il salto di qualità. Dell'Utri cominciò ad assumere impegni con l'organizzazione mafiosa che ci potesse essere anche un impegno politico di Berlusconi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Tra il '92 e il '94, proprio mentre Berlusconi e Dell'Utri costruiscono Forza Italia si avvicendano omicidi politici e stragi. Prima Capaci, poi via d'Amelio e nel '93 le bombe di Firenze Roma e Milano. Alla reazione dello Stato molti pentiti confessano i rapporti tra Cosa Nostra e Marcello Dell'Utri. Il suo processo per concorso esterno alla mafia iniziato nel 1994 si concluderà nel 2014 con una condanna a sette anni, cinque dei quali trascorsi in carcere. Nel frattempo, i magistrati di Palermo Caltanissetta e Firenze hanno cercato i mandanti esterni delle stragi. E per tre volte hanno indagato Berlusconi e Dell'Utri per poi archivarli.

Poi, nel 2017 la procura di Firenze ha riaperto quelle indagini che hanno preso una piega totalmente nuova quando Giuseppe Graviano, il capo della famiglia mafiosa di Brancaccio, ha testimoniato a processo a Reggio Calabria. Graviano è in carcere da 30 anni e nel 2020 decide di fare rivelazioni sensazionali su chi avrebbe determinato il suo arresto e commissionato le stragi.

07/02/2020 - PROCESSO 'NDRANGHETA STRAGISTA

GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO

Allora lei vada a indagare sull'arresto che è stato fatto nei confronti di Giuseppe Graviano e lei scoprirà i veri mandanti delle stragi.

**GIUSEPPE LOMBARDO - PROCURATORE AGGIUNTO TRIBUNALE REGGIO
CALABRIA**

Mi spieghi meglio che cosa intendeva quando ci ha detto di verificare quello che è successo quando lei e suo fratello siete stati arrestati e soprattutto ci ha spiegato che c'erano degli imprenditori del Nord che non volevano che le stragi si fermassero.

GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO

Mio nonno viene invitato a investire dei soldi al Nord.

GIUSEPPE LOMBARDO - PROCURATORE AGGIUNTO TRIBUNALE REGGIO CALABRIA

In quale campo e per realizzare che cosa?

GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO

Nell'edilizia. Perché il contratto è con Silvio Berlusconi. A mio nonno avevano chiesto 20 miliardi e tutto quello che si faceva, il 20 per cento era di mio nonno.

GIUSEPPE LOMBARDO - PROCURATORE AGGIUNTO TRIBUNALE REGGIO CALABRIA

Dove avvenne il primo incontro tra lei e Berlusconi?

GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO

Io se non erro è l'Hotel Quark.

GIUSEPPE LOMBARDO - PROCURATORE AGGIUNTO TRIBUNALE REGGIO CALABRIA

Chi era presente oltre lei e Berlusconi?

GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO

Mio cugino Salvatore e mio nonno Quartararo Filippo che ci ha presentati.

GIUSEPPE LOMBARDO - PROCURATORE AGGIUNTO TRIBUNALE REGGIO CALABRIA

Programmate un nuovo incontro per febbraio '94...

GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO

Sì.

GIUSEPPE LOMBARDO - PROCURATORE AGGIUNTO TRIBUNALE REGGIO CALABRIA

Per formalizzare l'ingresso di quei soggetti nelle società immobiliari di Berlusconi...

GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO

Sì, il 27 gennaio io vengo arrestato a Milano, un arresto anormale.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Attenzione alle date: il 23 gennaio 1994 Cosa Nostra fallisce l'attentato contro i carabinieri vicino allo stadio Olimpico a Roma; il 26 gennaio Berlusconi farà il famoso annuncio televisivo della discesa in campo.

SILVIO BERLUSCONI - 26 GENNAIO 1994

L'Italia è il paese che amo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E il giorno dopo, il 27 gennaio, Graviano viene catturato con il fratello a Milano: poco prima di un nuovo incontro con Berlusconi nel quale mettere per iscritto il loro accordo economico. Un dato è certo, dopo il fallito attentato allo Stadio Olimpico di Roma le stragi si fermano. Perché?

LUCA TESCAROLI PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRATO - EX PUBBLICO MINISTERO STRAGI DEL 1993

Possiamo considerare un dato certo: che non è dipeso dalla impossibilità da parte dell'organizzazione mafiosa di continuare negli attentati perché erano ancora in libertà Matteo Messina Denaro, Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca e molti altri boss mafiosi e l'organizzazione disponeva di armi e di esplosivo in grande quantità.

PAOLO MONDANI

E allora?

LUCA TESCAROLI PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRATO - EX PUBBLICO MINISTERO STRAGI DEL 1993

E quindi se avesse voluto avrebbe potuto continuare.

ALFONSO SABELLA - EX MAGISTRATO PALERMO

Ora veniamo a scoprire che in quelle settimane qualcosa di particolare è accaduto. È accaduto che Giuseppe Graviano quindi il dominus di quell'attentato avrebbe incontrato Berlusconi o Dell'Utri.

PAOLO MONDANI

Siamo a gennaio '94, tre mesi dopo ci sarebbero state le elezioni politiche che avrebbero portato Berlusconi a...

ALFONSO SABELLA - EX MAGISTRATO PALERMO

...a vincere. Ecco, domanda: Berlusconi avrebbe vinto ugualmente quelle elezioni se fossero morti 50-100 carabinieri all'Olimpico?

PAOLO MONDANI

Secondo lei?

ALFONSO SABELLA - EX MAGISTRATO PALERMO

Secondo me no. Secondo me no

PAOLO MONDANI

Quindi non conveniva a Berlusconi che la mafia facesse...

ALFONSO SABELLA - EX MAGISTRATO PALERMO

Quell'attentato sicuramente non conveniva a Berlusconi.

PAOLO MONDANI

Non è un caso allora che Graviano dica o faccia intendere che chi l'ha fatto catturare ...

ALFONSO SABELLA - EX MAGISTRATO PALERMO

Che...

PAOLO MONDANI

Dell'Utri?

ALFONSO SABELLA - EX MAGISTRATO PALERMO

Eh vabbè. È possibile.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Secondo i magistrati fiorentini, Giuseppe Graviano il 10 aprile del 2016 rivela al suo compagno di detenzione che Berlusconi gli aveva chiesto l'esecuzione "di un evento esplosivo". I due parlano del mese di luglio, ed è proprio nel luglio del 1992 che Borsellino muore. Interrogato il 20 novembre del 2020, Graviano ammette che si riferiva proprio a Berlusconi ma alla domanda specifica dei pm: "Ci dica se Berlusconi è stato il mandante delle stragi" il boss ha risposto: "Non lo so se è stato lui". Mentre i legali del Cavaliere respingono come infondate le parole di Graviano.

10/4/2016 – INTERCATAZIONE TRA GRAVIANO E ADINOLFI - CARCERE DI ASCOLI PICENO**GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO**

U volevano indagare, misi i luglio. Mi ha chiesto `sta cortesia... per questo è stata... l'urgenza di riri... Iddu voleva scendere... Iddu mi disse, dice: ci vulissi una bella cosa.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E "la bella cosa", secondo i magistrati, sarebbe stato un attentato. Graviano continua a piazzare bombe per tutto il '93 sino a fallire misteriosamente la strage allo Stadio Olimpico di Roma del 23 gennaio del '94 ma a questo punto il mandante dice basta: il governo Ciampi è caduto da pochi giorni, non c'è più bisogno di "belle cose".

10/4/2016 – INTERCATAZIONE TRA GRAVIANO E ADINOLFI - CARCERE DI ASCOLI PICENO**GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO**

Invece mi pressava per non farla questa volta, picchi a iddu ci interessava di scendere a lui. Mi sono spiegato? E intanto poi è successo quello che è successo. (Parla sottovoce, ndr) Non volevano più le stragi...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel 1994 la mafia si fermò, l'Italia andò al voto e vinse Berlusconi. La procura di Firenze riannoda i fili partendo da una perizia datata 5 luglio 2024. Nella quale si spiegano le origini finanziarie dell'impero berlusconiano. E si scopre che il Cavaliere delle origini aveva ricevuto una marea di soldi da soggetti ancora oggi sconosciuti.

GIANNI BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE ECONOMIA

Il totale, miliardo più miliardo meno perché è difficilissima la questione, ammonta a 80 miliardi fra il '78 e l'84. Con queste operazioni tramite fiduciarie. Quindi non sappiamo la fonte del denaro. Chi coprivano le fiduciarie?

PAOLO MONDANI

Ma successivamente non era possibile capire chi c'era dentro e dietro queste fiduciarie?

GIANNI BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE ECONOMIA

Certo che era possibile, ma se non l'ha fatto nessuno.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nelle società fiduciarie vige la regola che dieci anni dopo i dati di un'operazione vengono distrutti. E dieci anni dopo l'84, nel 1994, nessun magistrato si occupava di capire l'origine dei miliardi di Berlusconi. Ma la perizia di Firenze risponde anche ad un altro interrogativo.

PAOLO MONDANI

La perizia della Procura di Firenze accerta anche qual era la situazione finanziaria del gruppo Fininvest poco prima della discesa in campo che avviene ufficialmente il 26 gennaio del 1994.

GIANNI BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE ECONOMIA

Il gruppo aveva un indebitamento di 9.110 miliardi. È chiaro non poteva reggere questa situazione. Però contemporaneamente proprio in quegli anni, come risulta dalle sentenze, lui aveva enormi disponibilità finanziarie all'estero. Ma non poteva portarli dalla Svizzera a qua? Qui era molto più semplice fare qualcos'altro: tenersi i soldi in Svizzera e quotando le sue aziende in borsa, raccogliendo soldi dalla gente.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E dopo la quotazione effettuata con l'aiuto del banchiere Cesare Geronzi in tanti corsero a comprare le azioni del Presidente del Consiglio salvando così le sue aziende. Qualche anno dopo, ammirato ma decisamente arrabbiato, Giuseppe Graviano parla con il compagno di detenzione Umberto Adinolfi, e confessa finalmente quel che pensa di Silvio Berlusconi.

INTERCETTAZIONE TRA GRAVIANO E ADINOLFI - CARCERE DI ASCOLI PICENO GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO

Vuoi sapere cioè, la mia osservazione su Berlusconi. Giusto? Stiamo parlando quando era lui... da... dal '70... '70. Questo ha iniziato con i piedi giusti... Nel '94 lui si è ubriacato, perché lui dice: ma io non posso dividere quello che ho con chi mi ha aiutato, mi sono spiegato com'è andata?

UMBERTO ADINOLFI - BOSS DI CAMORRA

Prese le distanze.

GIUSEPPE GRAVIANO - BOSS MAFIOSO

Prese le distanze e ha...ha fatto il traditore. Se avesse messo subito... modificato alcune leggi brutte che c'erano, Dell'Utri non si troverebbe in carcere.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Secondo le sentenze, Graviano fu il motore decisivo delle stragi del '92 e del '93. Gaspare Spatuzza, suo uomo fidato, oggi pentito, a fine gennaio del '94 lo incontra poco prima del suo arresto e Graviano gli confida cosa c'era in ballo con Berlusconi. Siamo al bar Doney, in via Veneto a Roma.

05/02/2019 - PROCESSO DEPISTAGGIO STRAGE VIA D'AMELIO GASPARE SPATUZZA - COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Siamo entrati in questo bar, con un'espressione, io che sono cresciuto con Giuseppe Graviano, di una felicità immensa. Quindi Giuseppe Graviano mi indica che avevano chiuso tutto e avevano ottenuto tutto quello che noi cercavamo. In tale circostanza venne a dire che la personalità, quello che aveva gestito un po' tutto era Berlusconi, gli dissi: ma chi quello del Canale Cinque? E lui mi ha detto che era quello del Canale Cinque. E tra cui c'è di mezzo un nostro compaesano: Dell'Utri.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Vittorio Mangano per Dell'Utri è un eroe, perché pur malato di cancro non ha mai accettato le agevolazioni offerte in cambio di informazioni sui rapporti tra Dell'Utri, Berlusconi e la mafia. Così come è un eroe anche Dell'Utri per Silvio Berlusconi perché

pur avendo fatto il carcere, condannato per mafia, non ha mai ceduto alla tentazione di coinvolgere il Cavaliere. Ora, però, la procura di Firenze ha presentato una perizia che ha completato le indagini sulle origini economico-finanziarie dell'impero di Silvio Berlusconi, indagini che stavamo dicendo realizzate dalla procura di Palermo. Solo che mentre gli inquirenti palermitani si erano concentrati su un flusso di denaro di 16,9 miliardi di lire arrivati nel '77 e '78 alle holding della Fininvest, flusso di denaro che era stato scoperto grazie alle agendine del commercialista Dal Santo, di origine siciliane, sindaco revisore del biscione, la perizia dei PM fiorentini che è stata depositata nel luglio del 2024 alza il velo su una serie, invece, di ricapitalizzazioni di alcune società della Fininvest tra il 1977 e il 1980. Una ricapitalizzazione complessivamente di 80 miliardi di vecchie lire, effettuate per lo più in contanti la cui origine non è neppure certa. Ora, che cosa è accaduto? Che Giuseppe Graviano, il boss in processo ndrangheta stragista, Reggio Calabria, confida al procuratore Lombardo che il nonno materno avrebbe con altri boss investito sulle attività di Silvio Berlusconi al nord, tra il '60 e il '70. E addirittura parla di un incontro all'hotel Quark, dove si sarebbero incontrati oltre il nonno materno anche il cugino di Graviano, con Silvio Berlusconi avrebbero addirittura pattuito un nuovo incontro da svolgersi nelle prime settimane di febbraio nel 1994 in uno studio di un notaio, per mettere nero su bianco quelli che erano gli accordi presi nel tempo, cioè a fronte di un investimento di 20 miliardi di vecchie lire un ritorno, un interesse del 20% sugli affari realizzati. Solo che quell'incontro non si è mai tenuto, perché il 27 gennaio del 1994 Graviano viene arrestato e il sospetto di Graviano qual è? Che possa esserci stato proprio un ruolo di Silvio Berlusconi e Dell'Utri nel suo arresto. Una strategia per togliersi di mezzo chi avrebbe dovuto, invece, incassare degli interessi sugli investimenti dei siciliani. Ora, quello che va ricordato è che Graviano è stato condannato per le stragi del '92 e del '93, non si è mai pentito, tuttavia, le sue dichiarazioni vanno prese con le pinze, ma tuttavia come dicevamo vengono da un boss di primissimo piano. Gli avvocati di Berlusconi invece hanno sempre bollato le sue dichiarazioni come destituite di ogni fondamento, sconnesse dalla realtà, nonché palesemente diffamatorie. Ecco, e ora torniamo al ruolo di Dell'Utri secondo i magistrati fiorentini.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il boss messinese Luigi Sparacio ha trascorso decenni al 41 bis nonostante il suo pentimento. E il 19 maggio 1999, al magistrato fiorentino Gabriele Chelazzi che indagava sulle stragi del '93 Sparacio rivelò che prima di questi attentati si era incontrato a Roma con Stefano Delle Chiaie, esponente di primo piano del neofascismo, che: "Dava delle strategie politiche da seguire a Cosa nostra" e che consegnò una mappa dell'Italia con dei "segni fatti con la x" che rappresentavano "degli attentati da fare". Nello stesso interrogatorio Sparacio parlò di un inquietante vertice con Marcello Dell'Utri.

PAOLO MONDANI

Tu racconti a verbale al Pubblico Ministero Chelazzi il 19 maggio del '99 che a Rodia, quella località vicino Messina sul mare, estate del 1992 c'è una riunione fra Michelangelo Alfano, Dell'Utri, Filippo Battaglia e Cattafi. Tu c'eri a quella riunione?

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Sì.

PAOLO MONDANI

Tu qua dici che si parla di affari.

LUIGI SPARACIO EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Di Alfano con dell'Utri che dovevano fare investimenti su Milano sì. Che oltre che Alfano Dell'Utri lo conosce da tanti anni.

PAOLO MONDANI

Michelangelo Alfano conosceva Dell'Utri da anni?

LUIGI SPARACIO EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Ufff.

PAOLO MONDANI

Michelangelo Alfano...

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Sì, eh l'imprenditore.

PAOLO MONDANI

L'imprenditore mafioso, diciamo così.

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Esatto. Ma lui loro lo hanno etichettato mafioso ma effettivamente lui non è che è un mafioso.

PAOLO MONDANI

Cioè era uno come dire che lavorava con la mafia.

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Bravo.

PAOLO MONDANI

C'aveva l'appalto delle pulizie per le Ferrovie dello Stato in tutto il Sud Italia.

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Eh fino a Napoli.

PAOLO MONDANI

Massone?

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Massone

PAOLO MONDANI

Battaglia è quello che viene sospettato di aver portato l'esplosivo per le stragi del '93. Cattafi condannato per mafia anche lui. E che ci faceva Dell'Utri in questa riunione?

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Loro parlavano di affari... erano in affari...

PAOLO MONDANI

Tu racconti qua, a verbale quali erano gli affari. Gli affari non erano affari leciti.

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

No, leciti no.

PAOLO MONDANI

Addirittura affari che riguardavano droga. Ma tu mi spieghi...

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Con tutto il rispetto non voglio parlare di nulla.

PAOLO MONDANI

Dimmi solo di dell'Utri. Perché stava là, e basta, vorrei capire solo...

LUIGI SPARACIO - EX COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Dell'Utri perché era in ottimi rapporti con Alfano. È sceso più di una volta là a Messina.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'imprenditore Michelangelo Alfano che frequentava Dell'Utri, secondo le dichiarazioni a verbale di Luigi Sparacio era l'organizzatore di riunioni romane alla presenza del boss Leoluca Bagarella nelle quali si pianificavano attentati e omicidi contro lo Stato proprio nel periodo delle stragi. Era Gabriele Chelazzi a condurre le indagini sulle autobombe del '93 e '94. Magistrato di altissimo livello che morì nel 2003. Una morte improvvisa ancora oggi avvolta nel dubbio.

FABIO REPICI - AVVOCATO

Si può dire che il dottor Chelazzi scoprì che sicuramente era vero che alcuni imprenditori legatissimi a Michelangelo Alfano operassero a Milano ed erano in società nientemeno che con la figlia di Vittorio Mangano, il famoso stalliere di Arcore, e in rapporti con Marcello Dell'Utri. Se guarda l'informativa del Gico di Firenze del 3 aprile 1996 si vede come Rosario Cattafi e i suoi soci come Filippo Battaglia avessero contatti con tutti i dirigenti delle imprese produttrici di armi in Italia: Finmeccanica, Breda, Oto Melara. E con esponenti della magistratura, esponenti delle forze di Polizia ed esponenti dei servizi segreti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Rimane la domanda: ma che ci faceva Dell'Utri a quella riunione con Alfano, Cattafi e Battaglia? E a proposito di servizi segreti passiamo a Pietro Riggio membro della famiglia mafiosa di Caltanissetta, oggi collaboratore di giustizia, che fu reclutato da elementi dei servizi per svolgere strane operazioni. Nel 1994, Riggio raccolse le confidenze del mafioso Vincenzo Ferrara.

19/10/2020 PROCESSO D'APPELLO TRATTATIVA STATO-MAFIA**GIUSEPPE FICI - SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE CORTE DI APPELLO DI PALERMO**

Lei ha fatto riferimento al professore. Con l'espressione "il professore" a chi si riferiva il Ferrara?

PIETRO RIGGIO - COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

A Marcello Dell'Utri.

GIUSEPPE FICI - SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE CORTE DI APPELLO DI PALERMO

E nello specifico che cosa ha riferito di Marcello Dell'Utri?

PIETRO RIGGIO - COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Quello che mi fece capire è che l'indicatore dei luoghi dove erano avvenute le stragi fosse stato Marcello Dell'Utri. Parlo della strage dei Georgofili, di Via Palestro, di San Giovanni al Velabro, di San Giovanni al Laterano. E mi ricordo che vi fu un'espressione colorita dicendo: ma tu ti immagini Totò Riina che dovesse dire o indicare Via Palestro? Ma che sa Totò Riina di Via Palestro o di Via dei Georgofili. Quello è un ignorante, altre cose sa fare. Qua dice la mente è lui.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

In carcere, Pietro Riggio conosce Giovanni Peluso, un ex poliziotto che aveva lavorato per il Sismi, il servizio segreto militare. Peluso gli racconta di aver avuto un ruolo nella preparazione della strage di Capaci e tra il 2000 e il 2001 lo informa che stava organizzando un attentato al giudice Leonardo Guarnotta, già componente del pool antimafia con Falcone e Borsellino, che in quel momento presiedeva la Corte che in primo grado stava giudicando Marcello Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa. Peluso respinge le accuse ma Riggio è ritenuto credibile.

19/10/2020 PROCESSO D'APPELLO TRATTATIVA STATO-MAFIA SERGIO BARBIERA - SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Le fu detto il motivo per il quale doveva essere organizzato un attentato ai danni del dottore Guarnotta?

PIETRO RIGGIO - COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Il motivo fu quello che mi fu detto che dovevamo fare un favore politico. E quindi noi ci saremmo sistemati con una mansione all'interno dei servizi. Poi informandomi ho visto che il dottore Guarnotta stava istruendo, stava seguendo il processo nei confronti di Dell'Utri a Palermo. E quindi io ho collegato la cosa, ecco: prima Falcone, poi Borsellino, adesso il dottore Guarnotta.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Le dichiarazioni di Pietro Riggio sono all'attenzione della Procura di Firenze ma la partecipazione di Dell'Utri all'ideazione delle stragi non è mai stata provata. Certo è un fatto: sentenze passate in giudicato confermano che le stragi di Cosa Nostra del periodo '92-'94 furono parte di un progetto di destabilizzazione dell'Italia e dei partiti della prima repubblica per sostituire a loro altri referenti politici. Tramite di questo piano eversivo fino alla fine del 1990 fu la Lega Meridionale Centro Sud e Isole. Antonio D'Andrea, vicesegretario nazionale della Lega ci ricorda che si iscrissero Vito Ciancimino, Licio Gelli, il figlio del "Papa" di Cosa Nostra, Michele Greco, e Pino Mandalari, il commercialista di Totò Riina.

PAOLO MONDANI

Per il progetto Lega Meridionale Centro Sud e Isole, quindi per il progetto di destabilizzare l'Italia, una serie di imprenditori, banchieri, servizi segreti, massoni - sto alle sue parole, diciamo così - avevano promesso un finanziamento di 100 milioni di dollari.

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE

Fu una raccolta fatta in ambito degli imprenditori meridionali.

PAOLO MONDANI

Mafiosi? Legati alla mafia? Diciamo di sì.

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE
Diciamo di sì.

PAOLO MONDANI

E dove finiscono quei soldi?

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE
Sotto il controllo del vescovo di Cassisa di Monreale.

PAOLO MONDANI
Monsignor Cassisa.

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE
...di Monreale. E poi tramite anche Lima.

PAOLO MONDANI
Salvo Lima.

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE
Salvo Lima. Vengono, diciamo, drenati verso lo Ior, parte di questi soldi verrà impiegata nella attività politica e istituzionale di ambienti vicini ad Andreotti tipo, a quel tempo c'era Sbardella che finanziava e rilanciava Comunione e Liberazione...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO
Scoperto il piano eversivo, alla fine del 1990 D'Andrea e alcuni dirigenti della Lega rompono con i destabilizzatori come Licio Gelli e Stefano Delle Chiaie. Cambiano nome al partito e rinunciano ai cento milioni. Cosa Nostra abbandona così il suo primo referente politico e proprio in quelle settimane D'Andrea ha uno strano incontro con Marcello Dell'Utri.

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE
L'incontro viene organizzato tramite Giuseppe Greco.

PAOLO MONDANI
Figlio di Michele Greco, il "Papa" di Cosa Nostra.

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE
Sì. Che aveva parlato con Maurizio Costanzo, che organizza l'incontro tra me e Dell'Utri. Incontro Dell'Utri perché c'è la necessità di avere un minimo di visibilità mediatica e questa visibilità mediatica...

PAOLO MONDANI
Come Lega Meridionale.

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE
Come Lega Meridionale. Quindi siamo nel '91. E questa visibilità mediatica sarebbe dovuta avvenire attraverso le televisioni Mediaset. In realtà l'incontro dura un po' di più di due ore. Dell'Utri mi fa una serie di domande su come funziona un partito eccetera eccetera e alla fine mi mette davanti un preventivo da pagare di 18 miliardi. Qualcosa del genere: 14 o 18 miliardi.

PAOLO MONDANI

Cioè chiede a voi 18 miliardi per fare, per andare in Tv da Costanzo?

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE

Da Costanzo. Io gli dico mi dispiace la Lega non ha questi soldi, quindi non può pagare e quindi c'è stato un equivoco.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'enorme richiesta economica da parte di Dell'Utri non è una normale parcella. Sembra un invito a farsi da parte. A quel punto D'Andrea avrebbe avuto una possibilità: riabbracciare il piano eversivo e riottenere i soldi dalla mafia. Ma come avrebbero risposto i mafiosi?

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE

Se io avessi chiesto alla mafia: datemi 18 miliardi, 16 miliardi, 18 miliardi che li devo dare a Dell'Utri la mafia avrebbe detto non c'è problema: scorporiamo 16 miliardi.

PAOLO MONDANI

Scorporare 16 miliardi che significa?

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE

Milano 2 non si è fatta per l'abilità imprenditoriale del signor Berlusconi. Né le reti Fininvest, Mediaset Fininvest di allora si son fatte per l'abilità dell'imprenditore radiotelevisivo Berlusconi che ancora non lo era. Certamente ci sono stati fatti degli investimenti da parte di meridionali.

PAOLO MONDANI

Chiamiamoli meridionali.

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE

Chiamiamoli meridionali anche se qualcuno di loro stava anche al Nord. E questi investimenti poi, molti di questi soldi non sono tornati. Qualcuno ancora oggi reclama la restituzione di qualche quota, no?

PAOLO MONDANI

Giuseppe Graviano, per esempio.

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE

Per esempio Giuseppe Graviano.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E Antonia D'Andrea è molto bene informato visto che nella Lega Meridionale stavano importanti uomini di mafia

7/05/1999 CONSIGLIO NAZIONALE FORZA ITALIA

SILVIO BERLUSCONI - GIA PRESIDENTE DEL COLSIGLIO

Questo signore è un gran colpevole, ha una grande colpa, una grande responsabilità: senza di lui Forza Italia non esisterebbe.

PAOLO MONDANI

Quando salta il progetto della Lega Meridionale Centro Sud e Isole le forze come la criminalità organizzata ovviamente c'è un vuoto, non sanno più a chi affidarsi. Lei crede che l'avvento di Forza Italia abbia occupato quel vuoto?

ANTONIO D'ANDREA - EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE

Il momento in cui io incontro Dell'Utri, secondo me Dell'Utri ha già in animo di fondare Forza Italia.

PAOLO MONDANI

Mi ha risposto sì, diciamo.

ANTONIO D'ANDREA EX VICE SEGRETARIO LEGA MERIDIONALE

Sì, le ho risposto sì.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

In conclusione, nel 1991 Dell'Utri chiede a D'Andrea come fare un partito e blocca con una richiesta impossibile la propaganda televisiva della Lega Meridionale. Qualche anno dopo, intercettato in carcere, Graviano fa come se stesse parlando a Berlusconi in persona. E nel novembre del 2020 ammette ai Pm fiorentini che è proprio Berlusconi a cui si rivolgeva.

INTERCETTAZIONE TRA GRAVIANO E ADINOLFI - CARCERE DI ASCOLI PICENO GIUSEPPE GRAVIANO – BOSS MAFIOSO

Ti ho aspettato... fino adesso perché ho 54 anni, i giorni passano, gli anni passano, sto invecchiando e no... e tu mi fai morire in galera senza aver fatto niente che sei tu l'autore. Ma... ti viene ogni tanto in mente, di farti una passata di mano sulla coscienza, se è giusto che per i soldi tu fai soffrire le persone così?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, secondo i legali della famiglia Berlusconi, non esistono somme di origine opaca che hanno portato alla nascita della Fininvest, le indagini di Firenze sono confluite nel procedimento di prevenzione aperto a Palermo nei confronti di Marcello Dell'Utri, dove le tesi accusatorie sono state demolite, scrivono i legali. Quattro provvedimenti dei giudici di Palermo e della Cassazione hanno escluso un apporto di capitali illeciti o di riciclaggio da parte di Cosa Nostra. Al contrario è stata identificata l'origine, lecita, dei capitali. Ora tornando invece al ruolo di Marcello Dell'Utri ne parla anche il colonnello Ricci, un colonnello dei carabinieri che nel 1993, fino al '96, infiltra all'interno dell'organizzazione Cosa Nostra un boss del nisseno, Luigi Ilardo. E tutto quello che confida Ilardo lo scrive in un'informativa dal titolo "Grand'oriente". Ilardo denuncerà, racconterà a Riccio che dietro gli omicidi eccellenti, quelli dei politici Pio La Torre, Insalaco, Piersanti Mattarella, e dietro le stragi non c'è solo la mano di Cosa Nostra, ma anche quella dei servizi segreti, della massoneria e della destra eversiva. Parlerà anche Ilardo per primo del ruolo di faccia da mostro, il poliziotto Aiello, legato ai servizi segreti, che era presente sui luoghi delle stragi. Ma Riccio scrive anche nella sua informativa "Grand'oriente" che "in riferimento alla disposizione di votare Forza Italia, esponenti mafiosi gli avevano fatto chiaramente comprendere che i vertici palermitani avevano stabilito un contatto con un esponente insospettabile, di alto livello, appartenente all'entourage di Silvio Berlusconi". Questi in cambio del loro appoggio elettorale avevano garantito normative di legge a favore, coperture per lo sviluppo dei loro interessi economici, quali appalti e finanziamenti statali. Ecco, Riccio per cautela non scrive il nome di quell'insospettabile alto esponente nell'informativa, lo scrive a parte, in un'agenda. Quel nome, quell'alto esponente sarebbe Marcello Dell'Utri. E l'agenda Riccio la consegnerà al magistrato Chelazzi durante un interrogatorio del 1998. Luigi Ilardo che era stato ucciso nel '96 dopo che aveva manifestato l'intenzione di collaborare ufficialmente con la giustizia, dopo che aveva portato a Mezzojuso, nel covo di Bernardo Provenzano, gli uomini del Ros, guidati dal colonnello Mori. E aveva capito anche che non c'era tanta intenzione di arrestarlo. Quel colonnello Mori, che è stato oltre che capo

del Ros anche a capo dei servizi segreti civili, è stato assolto dall'accusa di non aver catturato Bernardo Provenzano, archiviato dall'accusa di aver ritardato la perquisizione del covo di Riina e assolto dall'accusa nel processo della famosa trattativa stato-mafia, dove era imputato con Marcello Dell'Utri. Ora, con Dell'Utri, è anche indagato a Firenze. Secondo i magistrati fiorentini era stato avvertito della possibilità del verificarsi delle stragi, ma non avrebbe preso alcun provvedimento.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dopo essere stato assolto nel processo Trattativa Stato-mafia nel 2023, il generale Mario Mori, nel maggio scorso, viene indagato dalla procura di Firenze per i reati di strage, associazione mafiosa e associazione con finalità di terrorismo. Immediatamente, con un atto insolito, il Comando Generale dei Carabinieri ed alcuni esponenti del governo solidarizzano con lui. I magistrati fiorentini contestano a Mori di non aver impedito le stragi del '93 di cui aveva avuto anticipazione dal maresciallo dei carabinieri Roberto Tempesta che nell'agosto del '92 lo aveva informato dell'intenzione dei corleonesi di attentare al patrimonio artistico e monumentale del paese. Tempesta aveva raccolto le confidenze di Paolo Bellini, noto ladro d'arte, killer per Avanguardia Nazionale e killer per una cosca della 'Ndrangheta. Bellini è stato recentemente condannato in appello per la strage di Bologna del 2 agosto del 1980. Saltato il suo falso alibi, Bellini viene riconosciuto da un filmato come presente alla stazione proprio nei minuti della strage. In carcere nei primi anni '80 Bellini aveva conosciuto il boss di Cosa Nostra Nino Gioè, l'esecutore della strage di Capaci e nel 1992 con lui inizia una strana trattativa di cui i carabinieri vengono informati.

1/10/2020 PROCESSO 'NDRANGHETA STRAGISTA

PAOLO BELLINI

Siccome l'ok del colonnello Mori mi era stato dato di infiltrarmi, che cosa dovevo fare io? Dire di no?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quindi Bellini faceva l'infiltrato in nome e per conto del Ros dei carabinieri del colonnello Mori, per il tramite del maresciallo Roberto Tempesta. Con il vecchio amico Gioè, Bellini imbastisce una trattativa: lo Stato ha un occhio di riguardo verso alcuni boss in carcere e in cambio la mafia fa recuperare alcune opere d'arte rubate. Ma lo Stato non risponde e per questo Gioè gli dice minacciosamente...

PAOLO BELLINI

“Che ne direste se una mattina vi svegliaste e non ci fosse più la Torre di Pisa?” mi sembra che fossero queste le parole reali.

PAOLO MONDANI

Paolo Bellini raccontò che l'idea di mettere le bombe al patrimonio artistico l'aveva ascoltata da Nino Gioè. In realtà nella vostra ricostruzione è diversa la situazione.

LUCA TESCAROLI - PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRATO - EX PUBBLICO MINISTERO STRAGI DEL 1993

Dalle sentenze emerge che questo proposito è stato instillato in seno a Cosa Nostra proprio da Paolo Bellini.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quindi è il fascista Bellini ad istruire il gruppo stragista dei corleonesi e nel frattempo imbastisce la trattativa. Gioè consegna a Bellini un biglietto con cinque nomi di importanti boss in carcere da trasferire in una struttura sanitaria. E il maresciallo

Tempesta, nell'agosto del 1992, avuto il biglietto da Bellini lo consegna al colonnello Mori.

17/1/2020 PROCESSO 'NDRANGHETA STRAGISTA

ROBERTO TEMPESTA - MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN PENSIONE

Lui disse subito: stiamo parlando del gotha e quindi secondo me c'è qualcosa di strano.

ANTONIO INGROIA AVVOCATO PARTE CIVILE

Del gotha di Cosa Nostra...

ROBERTO TEMPESTA - MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN PENSIONE

Del gotha di Cosa Nostra.

GIUSEPPE LOMBARDO - PROCURATORE AGGIUNTO TRIBUNALE REGGIO CALABRIA

lei ricorda di aver detto a Mori: colonnello approfondisca bene le ragioni delle richieste?

ROBERTO TEMPESTA - MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN PENSIONE

Non con queste parole ma: "Io sono dell'idea che questa richiesta va approfondita bene perché non riesco a capire se ci sono altri motivi".

GIUSEPPE LOMBARDO - PROCURATORE AGGIUNTO TRIBUNALE REGGIO CALABRIA

Quella che era una chiusura iniziale di Mori che dice: questa strada è impraticabile, lei può escludere che si trasformò invece in un'apertura in epoca successiva di cui lei non è a conoscenza?

ROBERTO TEMPESTA - MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN PENSIONE

Non posso confermare o escludere nulla.

GIUSEPPE LOMBARDO - PROCURATORE AGGIUNTO TRIBUNALE REGGIO CALABRIA

Perché le faccio questa domanda: perché a me interessa capire se nei due contatti che lei ha avuto con Mori, Mori in qualche modo si pose il problema di capire meglio la ragione di quelle richieste e soprattutto che cosa volevano davvero.

ROBERTO TEMPESTA - MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN PENSIONE

Se io fossi stato Mori avrei approfondito il personaggio. Che cosa vai cercando, cioè dovevo capire che cosa si stesse cercando.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Cosa Nostra stava cercando di trattare con lo Stato tramite il generale Mario Mori. Dopo le stragi che avevano falciato Falcone e Borsellino, i boss chiedevano a Bellini di portare le loro richieste: benefici carcerari per cinque boss di prima grandezza in cambio della fine delle stragi. E ancora non sappiamo se quella trattativa ebbe sviluppi diversi. Sappiamo solo che il generale Mori non conservò il biglietto con i nomi dei boss e che non riferì alcunché all'autorità giudiziaria. Sappiamo anche che il maresciallo Tempesta comunicò a Mori la minaccia di far saltare la Torre di Pisa. Ma nemmeno dopo quell'avvertimento i carabinieri si misero in allarme.

ROBERTO TARTAGLIA - EX PUBBLICO MINISTERO PROCESSO TRATTATIVA STATO-MAFIA

Se è vero che in quelle riunioni tra Gioè e Bellini si parla per la prima volta di attentare

ai beni culturali del paese - quelli che poi saranno via dei Georgofili, San Giovanni, San Giorgio e Milano - se è vero tutto questo, perché chi era informato delle missioni siciliane di Bellini, fossero mondi di intelligence o fosse il colonnello Mori, perché non fu fatta un'attività molto seria su Paolo Bellini di monitoraggio, di pedinamento, di controllo, di un Gps sotto la macchina perché anche la macchina si portava in Sicilia. Ecco, un'operazione del genere portava direttamente da un lato a Salvatore Riina e dall'altro a Matteo Messina Denaro.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La trattativa Bellini-Gioè-Ros dei carabinieri morì apparentemente così. Nessuno si allarmò per le minacce sibilate da Bellini. E nove mesi dopo, nella notte tra il 26 e 27 maggio 1993 esplose la bomba di Via Georgofili a Firenze dove morirono cinque persone, tra cui una bambina di 9 anni e una di 50 giorni. Per la Commissione Parlamentare Antimafia il magistrato Gianfranco Donadio ha accertato alcuni importantissimi elementi.

GIANFRANCO DONADIO – PROCURATORE DI LAGONEGRO – EX MAGISTRATO DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

A via dei Georgofili furono collocati 250 chili di esplosivo. I mafiosi a Firenze disponevano all'incirca di 130, 140 chili.

PAOLO MONDANI

Qualcuno che non è mafioso quindi aggiunge l'esplosivo militare.

GIANFRANCO DONADIO – PROCURATORE DI LAGONEGRO – EX MAGISTRATO DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Nelle automobili dei mafiosi vi sono solo tracce di tritolo. Dobbiamo escludere che i mafiosi avessero altro. Quindi, altri hanno aggiunto alle cariche portate dai mafiosi esplosivo ad alto potenziale di tipo militare.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Agli atti delle stragi di Firenze e Milano ci sono gli identikit di alcune donne. Presenze che non c'entrano con i mafiosi.

GIANFRANCO DONADIO - PROCURATORE DI LAGONEGRO – EX MAGISTRATO DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

A Georgofili una donna abbandona il veicolo che esplose, testimoni oculari descrivono questo fatto. A via Palestro a Milano più di un teste descrisse l'allontanamento di una donna dalla Fiat Uno che scoppiò. Questa pista che appare ovviamente alternativa alla presenza esclusiva di mafiosi nella campagna stragista del '93-'94.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel 2023 nuovi collaboratori di giustizia parlano di Dell'Utri. Il calabrese Girolamo Biagio Bruzese racconta che "il contatto con la cosca dei Piromalli per Silvio Berlusconi ce l'aveva Marcello Dell'Utri". Mentre Emanuele Celona, di Gela, rivela che "Pippo Scaduto nel 2000 e i fratelli Emmanuele nel 1996, hanno indicato in Marcello Dell'Utri la persona "di dietro" a Cosa Nostra in relazione alle stragi del 1993-1994".

PAOLO MONDANI

Possiamo dire quindi che dietro le trame che hanno provocato le stragi del '93 non ci sono solo mafiosi ma anche soggetti diversi?

LUCA TESCAROLI - PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRATO EX PUBBLICO MINISTERO STRAGI DEL 1993

Soggetti esterni a Cosa Nostra che hanno fortemente voluto quelle stragi appartenenti al mondo imprenditoriale, finanziario, economico e politico istituzionale.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Interrogato nel giugno scorso dai Pm fiorentini Mario Mori si è avvalso della facoltà di non rispondere. E su Dell'Utri, ha sempre avuto parole di comprensione. Basta leggere due vecchie intercettazioni. Il 9 maggio 2012 il colonnello Giuseppe De Donno, collaboratore del generale, chiamava Marcello Dell'Utri. Poche ore prima la Corte di Cassazione aveva annullato la sentenza d'appello che lo condannava a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa. De Donno è felice: "Nonostante tutto in questo paese c'è ancora speranza, Senatore". E il giorno dopo lo stesso De Donno chiama Mori che sulla sentenza della Cassazione commenta: "E' una mazzata terrificante per loro. Son contento per lui". E De Donno: "Alla faccia dei palermitani". Dell'Utri verrà condannato due anni dopo ma nel 2023 con De Donno e Mori, è stato invece assolto nel processo sulla trattativa tra Stato e mafia. Alla faccia del pubblico ministero palermitano Nino Di Matteo.

NINO DI MATTEO - EX MAGISTRATO PROCESSO TRATTATIVA STATO MAFIA - DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Questa assoluzione non significa come alcuni organi di stampa vogliono far credere che è stata riconosciuta l'estraneità di Dell'Utri al contesto mafioso. Dell'Utri ha scontato definitivamente una pena per concorso in associazione mafiosa e quel concorso è consistito proprio, secondo la sentenza definitiva di condanna, nella sua intermediazione costante, fattiva, importante dei rapporti tra i vertici di Cosa Nostra e Silvio Berlusconi. C'è un evento molto importante per capire il contesto dell'accusa mossa a Dell'Utri. Quando nel luglio del '94 venne approvato il cosiddetto decreto Biondi.

PAOLO MONDANI

Quello che viene definito il salva-ladri.

NINO DI MATTEO EX MAGISTRATO PROCESSO TRATTATIVA STATO MAFIA - DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Il giorno dopo il ministro degli Interni, quindi non l'ultimo dei politici, dice di essere stato ingannato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

È il 23 luglio del 1994. Tra deputati di Forza Italia e della Lega Nord si arriva alle mani. Il decreto salva potenti emanato dal governo Berlusconi che avrebbe scarcerato gli indagati eccellenti di Tangentopoli viene cancellato. Pochi giorni prima il ministro dell'Interno Roberto Maroni al Tg3 aveva detto di essere stato imbrogliato dai suoi colleghi nella sede del Consiglio dei Ministri.

TG3 16/07/1994

ROBERTO MARONI MINISTRO DELL'INTERNO 1994-1995

Ho scoperto che questo decreto è diverso da quello che c'era stato prospettato la sera in cui l'abbiamo approvato. Mi sono fidato delle affermazioni e delle garanzie datemi quella sera. Ho sbagliato, ho fatto male, non avrei mai approvato un decreto, il decreto che poi è stato approvato. Ne faccio ammenda.

NINO DI MATTEO EX MAGISTRATO PROCESSO TRATTATIVA STATO MAFIA - DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Nel decreto c'era una norma che avrebbe favorito enormemente i mafiosi. La norma prevedeva che se l'indagato per mafia avesse fatto richiesta alla procura della Repubblica di sapere se era indagato o meno, la procura della Repubblica avrebbe dovuto comunicargli anche il suo status eventuale di indagato. Cioè la neutralizzazione dell'efficacia di tutte le indagini di mafia. Secondo noi era provato che anche nel '94 Dell'Utri continuò a fare quello che aveva fatto prima. Prima con il Berlusconi imprenditore, poi a maggior ragione nell'ottica dei mafiosi con il Berlusconi politico.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel marzo scorso la procura di Firenze ha sequestrato circa 11 milioni di euro a Marcello Dell'Utri e alla moglie Miranda Ratti. Secondo i pubblici ministeri, Dell'Utri non avrebbe rispettato la norma che impone ai condannati per fatti di mafia di comunicare ogni variazione del patrimonio personale. Tra i reati c'è anche il trasferimento fraudolento in favore della moglie dei soldi ricevuti da Berlusconi. Come è noto, il Cavaliere prima di morire ha concesso a Dell'Utri un vitalizio di 30 mila euro mensili e 30 milioni via testamento. La massa di denaro incassata da Dell'Utri, secondo i magistrati sarebbe "il *quantum* percepito per assicurare l'impunità a Berlusconi per la più grave condotta di concorso nelle stragi".

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

I dati forniti dalla DIA sono che fra il 1988 e il 1994 Dell'Utri ha preso stipendi, stipendi da lavoro dipendente, per 11,8 miliardi di lire che sono pari a 22 miliardi odierni cioè 11 milioni di euro odierni come se lui avesse avuto in sette anni un milione e due, un milione e tre, centomila euro al mese di stipendio. Ma Morgan Stanley, cioè quelli della finanza americana forse no...

PAOLO MONDANI

Hanno emolumenti di questo tipo.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Eh....non esiste che un dipendente italiano...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

John J. Mack direttore operativo di Morgan Stanley tra il 1997 e il 2001 prendeva uno stipendio di 800 mila dollari l'anno. Mentre Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat negli anni '90, dichiarò di incassare circa un miliardo di lire l'anno. Solo per lo stipendio, Dell'Utri li surclassava.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Abbiamo un po' di buchi però perché Dell'Utri inizia a lavorare con Berlusconi addirittura nel 1974. Quindi non sappiamo cosa succede dal '74 all'88. Dall'88 al '94 praticamente prende...

PAOLO MONDANI

44 miliardi di vecchie lire.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

44 miliardi più i contanti, 45 miliardi. Non sappiamo cosa succede dal '94 al...

PAOLO MONDANI

...al 2012.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Al 2012. Che sono tanti altri anni. Sappiamo che dal 2012 in avanti...

PAOLO MONDANI

Fino al 2021 sono altri 42 milioni.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Sono altri 42 milioni. In più ci sono i 30 milioni...mi vien da ridere.

PAOLO MONDANI

...del testamento. Quindi complessivamente si è preso 45 miliardi di vecchie lire ante euro e si prende 72 milioni di euro. Più trentamila euro al mese.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Questo è quello che è stato documentato. Poco. Sull'arco temporale di 50 anni han documentato 15 anni.

PAOLO MONDANI

Ma tutta questa massa di denaro verso chi viene canalizzata. Dove va a finire?

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Una grossa massa di denaro va alla moglie e ai figli che infatti nel 2014 evidenziano nella loro dichiarazione dei redditi disponibilità estere per 25 milioni di euro. Dice la Dia che la moglie aveva conti a Santo Domingo, aveva conti a New York. Insomma...

PAOLO MONDANI

Dell'Utri si separa dalla moglie ad un certo punto ma la Dia dice che...

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

No...

PAOLO MONDANI

...la separazione più divorzio sono in realtà una fiction.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Hanno divorziato per evitare la confisca sui beni della moglie. Moglie che aveva acquisito questi beni tramite i soldi di Dell'Utri. Soldi che arrivavano sempre da Berlusconi.

13/12/2017 CONFERENZA PARTITO RADICALE NONVIOLENTO**MIRANDA RATTI - MOGLIE MARCELLO DELL'UTRI**

Io sono stanca di sentir dire questi discorsi da bar: sbattiamolo in galera, chiudiamolo dentro e buttiamo via la chiave.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La signora Miranda Ratti, moglie di Dell'Utri, è donna decisa e non le manda certo a dire. Il 20 settembre del 2020 al telefono con Simonetta Fossombroni moglie di Denis Verdini si lamenta del fatto che Berlusconi non ha ancora pagato i loro avvocati. Simonetta conclude: "Sì, appunto, è ma se uno non lo ricatta figlia mia". E Miranda: "è quello il punto". La Dia conclude che le ingenti cifre che Berlusconi versa da decenni sono: "il compenso per quanto patito da Dell'Utri a seguito delle vicende processuali e per aver "coperto" Berlusconi". Ma a monte le cifre sono molto più alte. I soldi la DIA non è riuscita a tracciarli tutti.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Non avendo potuto mappare le movimentazioni finanziarie di Dell'Utri, questa massa di denaro enorme che negli ultimi tempi è andata alla moglie e ai figli prima dove è andata?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel frattempo Berlusconi è morto e sull'eredità è stato preciso al millimetro. Ma chissà dove e a chi sono finiti i suoi soldi all'estero. Domanda legittima perché nell'agosto del 2013 il cavaliere venne condannato a 4 anni di detenzione per una frode fiscale da 7,3 milioni di dollari, anche se come certificato dalle sentenze ha creato risparmi fiscali utilizzando costi fittizi per 360 milioni di dollari, tutti finiti in svizzera

PAOLO MONDANI

Quei soldi che fine hanno fatto?

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Non lo sa nessuno. Io dubito fortemente che siano rientrati in Italia perché l'entità era talmente elevata che in qualche maniera si sarebbe avuta notizia. Io credo che siano ancora all'estero. Ma il vero tema è: oggi di chi sono? Eh, degli eredi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora ci scrivono i legali della famiglia Berlusconi che nessuna provvista occulta né fondi esteri sono entrati nella disponibilità degli eredi di Berlusconi o delle loro aziende. Concludono, gli avvocati, la sentenza si limita a contestare solo 7,3 milioni e non è oggetto di presunte distrazioni di fondi. Ora, Dell'Utri conosce Berlusconi a Milano nel periodo universitario, va a lavorare con lui come segretario nel 1964, poi scende a Roma, a Roma gestisce una società sportiva, il gruppo sportivo Elis, che è legato all'Opus Dei, poi si sposta a Palermo, dove allena l'atletico club Bacigalupo, lì conosce Vittorio Mangano e Gaetano Cinà, due uomini di Cosa Nostra, è il momento in cui lui fa il bancario, in quel periodo nella cassa di risparmio delle province siciliane a Catania diventa direttore generale di Sicilcassa a Palermo. Poi, nel 1974, torna a lavorare da Berlusconi, è lo stesso cavaliere che lo chiama e a luglio gli porta in villa Vittorio Mangano. Ora, secondo le perizie dei magistrati fiorentini ci sono dal 1974 all'88, 18 anni, 14 anni di buco, in cui non sappiamo se Dell'Utri ha ricevuto del denaro da Silvio Berlusconi, poi dall'88 al 94, nell'arco di 6 anni, Berlusconi versa a Dell'Utri 45 miliardi di vecchie lire, si tratta di cifre straordinarie, che surclassano, come abbiamo visto, i compensi di manager come Romiti, che era a capo della Fiat e addirittura dei più alti vertici di Morgan Stanley, la banca d'affari. Poi c'è un altro buco di 18 anni, dal 94 al 2012, non c'è traccia di passaggio di denaro, poi dal 2012 invece al 2021, Berlusconi dà a Dell'Utri altri 42 milioni di euro. Poi 30 milioni li lascia nel testamento e un vitalizio di 30mila euro al mese, insomma stiamo parlando complessivamente in 50 anni di 100 milioni di euro, più un vitalizio appunto di 30mila euro. E c'è un buco sui 50 anni di 32 anni, in cui non c'è passaggio di denaro. Ecco, insomma, è una gratitudine nei confronti di chi ha condiviso questo percorso politico-impresoritario o è un compenso, come sospettano i magistrati di Firenze, perché Dell'Utri non lo ha mai coinvolto nelle indagini sulla mafia. Quello che è anche apparso agli occhi dei PM come un movimento anomalo è l'acquisto a un certo punto da parte di Silvio Berlusconi, della villa intestata ai Dell'Utri, Villa Camalcione, pagata 21 milioni di euro, una cifra che secondo i magistrati è alta, è una sopravvalutazione e poi con quella parte di quei soldi i Dell'Utri acquisteranno una villa a Santo Domingo. Bene, mentre nel processo, nel procedimento di Firenze si accumulano pentiti, collaboratori, che tirano in ballo Dell'Utri, da Sparacio, Riggio e molti altri, Dell'Utri non ha mai tirato in ballo, invece, Berlusconi. Ci ha pensato un gelataio con un fardello molto ingombrante sulle spalle che viene dal passato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel 2020 incontrammo Salvatore Baiardo che aveva passato qualche anno in carcere perché favoreggiatore della latitanza dei fratelli Gravano.

PAOLO MONDANI

Senta ma lei ha mai visto i Gravano con Berlusconi e Dell'Utri?

SALVATORE BAIARDO

La prima volta a Milano. Poi più volte qui...

PAOLO MONDANI

E dove vi siete visti?

SALVATORE BAIARDO

All'Assassino.

PAOLO MONDANI

Lei dice che Gravano ha incontrato più di tre volte Berlusconi?

SALVATORE BAIARDO

(Annisce).

PAOLO MONDANI

Ben di più...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ora parliamo di un verbale dimenticato. Nel 1996 Francesco Messina era alla Dia di Milano e indagava sulle stragi insieme alla Dia di Firenze, quando firmò un verbale con le rivelazioni di Salvatore Baiardo.

PAOLO MONDANI

Leggo nella sua informativa che Baiardo le dice anche che aveva compreso che i fratelli Gravano, tramite un commercialista di Palermo, tal Fulvio Lima...

FRANCESCO MESSINA - EX DIRETTORE CENTRALE ANTICRIMINE POLIZIA DI STATO

Esatto.

PAOLO MONDANI

... trasferivano capitali ingenti.

FRANCESCO MESSINA - DIRETTORE CENTRALE ANTICRIMINE POLIZIA DI STATO

Sì.

PAOLO MONDANI

Proprio a Dell'Utri.

FRANCESCO MESSINA - DIRETTORE CENTRALE ANTICRIMINE POLIZIA DI STATO

Sì.

PAOLO MONDANI

Così le disse?

FRANCESCO MESSINA - DIRETTORE CENTRALE ANTICRIMINE POLIZIA DI STATO

Sì, sì, sì.

PAOLO MONDANI

Lei ha detto alla Dia che Berlusconi era interessato ai finanziamenti della mafia per il nuovo partito, costituendo nuovo partito...

SALVATORE BAIARDO

È stato totalmente finanziato dalla mafia e non solo dalla mafia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Salvatore Baiardo negli anni '90 viene lungamente sentito dal pubblico ministero Gabriele Chelazzi. Nel 2020 parla con Report e nel novembre del 2022 va su La7 e annuncia la futura cattura di Matteo Messina Denaro. Poi a Massimo Giletti e a noi, Baiardo racconta dell'esistenza di una foto che ritrae Giuseppe Graviano, Silvio Berlusconi e il generale dei carabinieri Delfino seduti al bar sul lago d'Orta a prendere un caffè. Di Francesco Delfino si può scrivere un libro: impegnato per anni al Sismi, coinvolto nelle indagini sulla strage di Brescia del 1974, condannato per avere intascato i soldi del sequestro Soffiantini, accusato da pentiti della 'ndrangheta di essere l'uomo chiave della strategia della tensione e finito dentro un'indagine sugli attentati del 1993. Che ci faceva Delfino al bar con Graviano e Berlusconi? E quella foto esiste davvero?

PAOLO MONDANI

L'altra volta tu mi dicevi che Graviano ha in mano delle foto. Foto che ritrarrebbero, mi dicevi, Berlusconi, Graviano e Delfino. Queste foto sono una o più di una?

SALVATORE BAIARDO

Di più. Più di una.

PAOLO MONDANI

Ma chi le aveva scattate?

SALVATORE BAIARDO

(Alza la mano sinistra)

PAOLO MONDANI

Tu? Tu hai scattato le foto? Fantastico.

PAOLO MONDANI

Vabbè, comunque, queste foto ritraggono seduti a tavolino dove? A Omegna?

SALVATORE BAIARDO

A Orta.

PAOLO MONDANI

A Orta? E in che periodo lo posso sapere?

SALVATORE BAIARDO

'92. C'era in ballo la nascita di Forza Italia.

PAOLO MONDANI

Berlusconi sa che avete le foto?

SALVATORE BAIARDO

Sì.

PAOLO MONDANI

E come gli è stato comunicato che avete queste foto? Glielo hai comunicato tu.

SALVATORE BAIARDO

Secondo te come c'è stato l'incontro con Paolo?

PAOLO MONDANI

Tu sei andato a parlare con Paolo Berlusconi e all'incontro con Paolo Berlusconi gli hai detto che ci sono le foto? Gliel'hai fatte anche vedere a Paolo Berlusconi?

SALVATORE BAIARDO

(Annuisce)

PAOLO MONDANI

Tosta. E Paolo Berlusconi come ha reagito? Dimmi una cosa almeno.

SALVATORE BAIARDO

(Fa il segno della paura)

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Le indagini accertano che l'incontro si verificò il 14 febbraio del 2011. E che Paolo Berlusconi, alla fine, rivelò a Domenico Giancane, poliziotto della sua scorta, che Baiardo si era presentato a screditare il fratello Silvio. Il ricatto della foto sembra evidente, ma i legali di Paolo Berlusconi dichiarano invece che durante quell'incontro "nessuna allusione venne fatta con riferimento a fotografie di alcun genere". E lo stesso Baiardo improvvisamente nega l'esistenza della fotografia e accusa Giletti e Report di aver detto il falso.

SALVATORE BAIARDO da TIK TOK

Tutte cose da fantascienza.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La ritrattazione spinge la procura di Firenze a chiedere l'arresto di Baiardo che finirà in carcere lo scorso 13 dicembre. Ma nel frattempo Massimo Giletti finisce nei guai.

Paolo Berlusconi chiama l'editore di La7 Urbano Cairo per protestare contro le cantate di Baiardo. Cairo chiede a Giletti di incontrare Berlusconi ma Giletti rifiuta. E Giammarco Mazzi, procuratore di Giletti e oggi Sottosegretario alla Cultura, interrogato a Firenze racconta che Cairo voleva rinnovare il contratto al conduttore. Invece l'11 aprile chiude la trasmissione e scoppia il putiferio. Chiamato da mezzo mondo Giletti dichiara di essere stato "censurato" e "imbavagliato" perché, oltre al timore per le foto di Baiardo, c'era in programma una trasmissione su Dell'Utri. E dice: "dietro c'è Berlusconi". Il sipario cala con lo storico dirigente Rai Giovanni Minoli che al telefono consiglia Giletti: "Certo se riuscissi ad avere adesso quell'incontro con la Premier". E Giletti: "Lo devo fare per forza". Ma a noi resta ancora una curiosità con il gelataio profeta.

PAOLO MONDANI

Ultima davvero, ma per quale motivo Graviano aspetta tutti questi anni prima di aprire il casino? Prima di aprire questo casino che ha aperto solamente durante il dibattito di 'ndrangheta stragista?

SALVATORE BAIARDO

Se lo bastonano subito l'impero viene lì... svanisce. Dovevano garantirsi.

PAOLO MONDANI

Cioè, se avesse fatto in modo di farlo tra virgolette arrestare Graviano a Berlusconi, sarebbe successo che neanche a lui sarebbero tornati i soldi che lì aveva investiti.

SALVATORE BAIARDO

(annuisce). Quello che c'è in ballo non quello che...

PAOLO MONDANI

Cosa c'è in ballo oltre quei famosi 20 miliardi... secondo te quanto ci ha investito Graviano?

SALVATORE BAIARDO

Tanto.

PAOLO MONDANI

Una cifra all'incirca. 100 miliardi, 200 miliardi? Di vecchie lire intendo.

SALVATORE BAIARDO

Glieli aveva già dati il padre.

PAOLO MONDANI

Cinque?

SALVATORE BAIARDO

Cinquecento.

PAOLO MONDANI

Cinquecento miliardi di vecchie lire?

SALVATORE BAIARDO

(annuisce)

PAOLO MONDANI

Cioè Graviano ha investito su Berlusconi 500 miliardi di vecchie lire?

SALVATORE BAIARDO

(annuisce). Pensa il cretino che brucia tutto così.

PAOLO MONDANI

Quindi Graviano non ha potuto raccontare di Berlusconi per 26 anni perché aveva paura che bruciandogli l'azienda sarebbero bruciati anche i suoi soldi. Questa è la storia?

SALVATORE BAIARDO

(annuisce)

PAOLO MONDANI

E adesso perché lo fa? Dal 2020?

SALVATORE BAIARDO

(fa il gesto della paura, ndr). Per fargli accelerare i vecchi accordi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Baiardo è stato arrestato lo scorso 13 dicembre, grazie anche a un ruolo di Report e del nostro Paolo Mondani. Baiardo aveva confidato a Giletti l'esistenza di una fotografia, secondo la testimonianza l'avrebbe anche mostrata, nella quale c'erano Silvio Berlusconi, il generale Delfino e Graviano, e poi avrebbe anche parlato di un tentativo di ricatto nei confronti di Paolo Berlusconi e Silvio Berlusconi. Poi aveva negato tutto. Ora, non è la prima volta che Baiardo tenta di inquinare le acque, ha tentato di delegittimare un collaboratore di giustizia come Spatuzza, poi ha dichiarato che il 19 luglio 1992 era con Graviano a Omegna, ecco tentando di delegittimare, invece, un collaboratore di giustizia, Fabio Tranchina, che aveva parlato invece di una presenza materiale di Graviano sul luogo della strage di via d'Amelio, proprio nella fase esecutiva dell'attentato. Poi aveva parlato Baiardo, dando informazioni mendaci e anche non complete, del suo incontro del 14 febbraio del 2011 con Paolo Berlusconi, dopo aver tentato anche l'approccio con Silvio Berlusconi, all'epoca Presidente del consiglio, finalizzato a far sapere insomma di un eventuale coinvolgimento con i Graviano. Di quell'incontro ci scrive il legale di Paolo Berlusconi che è stato un incontro molto brusco, molto breve, non c'è stato tempo di scambiarsi opinioni o far vedere fotografie. Poi, ad onor della verità, Paolo Berlusconi ai magistrati di Firenze non ha risposto, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ma insomma, queste dichiarazioni di Baiardo dovrebbero in qualche modo anche imbarazzare Graviano. Cosa pensa Graviano? Insomma quello che pensa è emerso in una intercettazione ambientale del maggio, 6 maggio del 2021 quando il figlio Michele lo va a trovare nel carcere di terni e si lamenta proprio delle esternazioni di Baiardo sui giornali e in televisione. Aveva parlato all'epoca con Report ma Giuseppe Graviano gli dice, lascialo stare è roba mia, Baiardo serve a me. È questo il Graviano pensiero. Ora, il 16 dicembre scorso la Cassazione ha rinviato alla Corte d'Assise d'Appello il procedimento che aveva visto invece condannato Graviano ed esponenti dell'ndrangheta, insieme avrebbero messo in atto la strategia stragista eversiva, riguardava nel particolare l'uccisione di carabinieri in Calabria. Nel procedimento era entrato anche il fallito attentato allo stadio Olimpico di Roma, anche lì l'obiettivo e non è una casualità, erano i carabinieri, perché si voleva colpire un simbolo dello Stato per trattare con lo Stato benefici di legge, l'eliminazione del 41 bis. La vecchia Corte d'Assise d'Appello aveva scritto in sentenza con la condanna di Graviano che c'erano stati servizi segreti deviati, 'Ndrangheta e Cosa Nostra protagoniste di un "piano di destabilizzazione dello Stato, per il raggiungimento di obiettivi di natura eversiva", con coinvolgimenti di "ambienti massonici e politici in un'evidente convergenza di interessi che mirava" a "sostituire la vecchia Democrazia Cristiana non più in grado di soddisfare i 'desiderata impunità" e agganciare in un interesse Forza Italia e Silvio Berlusconi. Ma ora, morto Silvio Berlusconi che succede?

PUBBLICITÀ

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Stavamo parlando di Mister D, Marcello dell'Utri. Dopo alterne esperienze con la Edilnord di Berlusconi, nel 1982 entra in Publitalia '80, la concessionaria che raccoglie la pubblicità per Fininvest, della quale diventerà presto un amministratore. Nel 1984 ottiene la nomina ad amministratore delegato della

Fininvest; nel 1990 contribuisce a fondare la Silvio Berlusconi Editore che contribuirà a gestire fino al '93, quando verrà fondata con Silvio Berlusconi Forza Italia. Nel 1996 entra nel parlamento italiano, nel '99 in quello europeo, nel 2001 diventa Senatore della Repubblica. Secondo la perizia dei magistrati fiorentini, in 50 anni di attività Silvio Berlusconi gli avrebbe riconosciuto circa 100 milioni di euro, più un vitalizio di 30 mila euro al mese. È gratitudine per chi lo ha accompagnato nelle vicende editoriali e imprenditoriali e politiche o è il compenso per averlo coperto dalle indagini sulla mafia? Quello che è certo però è che Berlusconi ha un senso di colpa nei confronti di Marcello Dell'Utri al punto di battersi per fargli ottenere la grazia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nell' ottobre scorso intervistato dal settimanale Sette, Marcello Dell'Utri racconta che pochi giorni prima di morire Berlusconi lo convoca ad Arcore e gli confida che bisognava rifare Forza Italia. "E tu mi devi dare una mano a selezionare nuovi candidati" gli chiese il Cavaliere. Come trent'anni prima. Come non fosse successo nulla nel frattempo.

23/10/2024 INAUGURAZIONE STORE MONDADORI A ROMA GIORNALISTA

Senta ma lei se dovesse dare un giudizio su questo governo...

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

Ma, ma io, non lo so.

GIORNALISTA

La Meloni?

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

Non seguo la politica.

GIORNALISTI

Ah, ahahah.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Mentre a luglio scorso, Piersilvio Berlusconi alla presentazione dei palinsesti Mediaset dice che "Un conto è una Forza Italia di resistenza, un conto è una Forza Italia di sfida". Messaggio durissimo. Tajani è avvisato.

PAOLO MONDANI

Il giovane Berlusconi vuole entrare in politica. Lei cosa pensa?

FABRIZIO CICCHITTO - EX DEPUTATO - VICECOORDINATORE FORZA ITALIA 2003-2008

Non glielo consiglierai. Anche un partito personale e anche un partito espresso da un business poi scendendo in politica diventa partito. E quindi come dire deve sempre equilibrare il quadro: non è possibile in Italia un governo di estrema destra. Ma un governo anche spostato sul centro destra deve avere un centro fortissimo. Questa è l'intuizione di Piersilvio Berlusconi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Tradotto: Piersilvio Berlusconi vuole riconquistare i voti centristi regalati a Fratelli d'Italia. Ma per svecchiare il gruppo dirigente del partito chissà se userà le conoscenze

del vecchio Dell'Utri, grande consigliere del padre che ha sofferto per lui al punto da provare a farlo graziare da un Presidente della Repubblica. Questo è quel che risulta alla Procura di Firenze che nel 2023 ha interrogato Gianfranco Miccicchè, ex Ministro ed ex Presidente dell'Assemblea regionale Siciliana, a proposito di un incontro avuto con il leader di Italia Viva Matteo Renzi a Firenze il 15 ottobre 2021. Il leader di Italia Viva aveva ricevuto da Berlusconi almeno "dieci volte" la richiesta di appoggiare un Presidente che desse la grazia a Dell'Utri e a ottobre 2021 ci si preparava alla successione di Sergio Mattarella. Miccicchè mette a verbale che Renzi gli "sembrò disponibile a valutare questa nostra richiesta positivamente" e riferì la buona novella a Dell'Utri. Naturalmente Miccicchè e Renzi non desiderano parlare con noi dell'argomento.

PAOLO MONDANI

Lei è vicecoordinatore nazionale di Forza Italia dal 2003 al 2008. Dopo di lei come vicecoordinatore arriva proprio Gianfranco Miccicchè, il quale racconta di avere incontrato Renzi per tentare un accordo politico che prevedesse l'elezione di un Presidente della Repubblica che disposto a dare la grazia a Dell'Utri.

FABRIZIO CICCHITTO - EX DEPUTATO - VICECOORDINATORE FORZA ITALIA 2003-2008

Berlusconi aveva una singolare illusione. E cioè che se eleggeva Giuliano Amato questo gli avrebbe potuto portare alla grazia o nei confronti di Dell'Utri o nei confronti di se stesso. Io gli dissi sempre che era assolutamente sbagliato. La cultura e la preparazione di Giuliano Amato erano esattamente in proporzione inversa rispetto al suo coraggio.

PAOLO MONDANI

Insomma la grazia a Dell'Utri non l'avrebbe mai concessa.

FABRIZIO CICCHITTO - EX DEPUTATO - VICECOORDINATORE FORZA ITALIA 2003-2008

Non l'avrebbe mai concessa né a Dell'Utri né a lui e così via.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Giuliano Amato è l'eterno candidato Presidente. Proposto dal centro destra nel 2006 e nel 2015 e persino nel 2022 rimane in lizza per qualche ora. Il Cavaliere non ha mai smesso di sperare.

PAOLO MONDANI

Che ricordo ha dell'uomo Berlusconi?

FABRIZIO CICCHITTO - EX DEPUTATO - VICECOORDINATORE FORZA ITALIA 2003-2008

La persona più simpatica che io abbia mai conosciuto. Per altro verso il più grande bugiardo che abbia conosciuto. Un geniale bugiardo.

PAOLO MONDANI AL TELEFONO CON MARCELLO DELL'UTRI

Dottor Dell'Utri buonasera. Mondani di Report. Ha poi deciso se ci rilascia l'intervista?

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

Ecco sì ho pensato tutto e non faccio niente.

PAOLO MONDANI

Ma neppure una domanda accetta?

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

Niente, niente, non rispondo a domande a nessuno.

PAOLO MONDANI

Eppure nell'ultimo periodo ha rilasciato due interviste.

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

Una cosa così non mi piace. No me gusta.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Gli gustarono invece le domande di Franco Maresco, regista di Belluscione - una storia siciliana. Che ci mostra oggi le parti dell'intervista a Dell'Utri non inserite nel film.

FRANCO MARESCO REGISTA

Ecco Palermo nella sua vita...

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

Che cos'è? Le dico guardi, le do una definizione perché un giorno proprio Berlusconi mi chiese: ma tu ami più Palermo o Milano? E io ci ho pensato perché è stata una domanda importante per me, in un momento particolare. Gli ho detto guarda io amo Palermo come la mamma perché mi ha dato i natali e Milano come il babbo perché mi ha dato il pane. Ma oggi per me Palermo, che adoro comunque, è una matrigna.

FRANCO MARESCO REGISTA

Senta lei abbiamo detto è credente quindi crede nell'aldilà. Nel senso di Inferno...

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

Credo più nell'aldilà che nell'aldiquà.

FRANCO MARESCO REGISTA

Ma lei sa che Berlusconi è convinto di passare direttamente in Paradiso.

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

E certo, ma lei pensa che Berlusconi possa pensare di andare al di sotto di quel personaggio.

PAOLO MONDANI

Marcello Dell'Utri con noi non parla ma con te dieci anni fa si lasciò completamente andare. La "palermitudine" tra di voi ha funzionato, immagino.

FRANCO MARESCO - REGISTA

Ma sì, io feci appello alla "palermitudine" e la "palermitudine" è fatta di codici. Devi intendere, devi essere pronto, devi capire al volo: quello che ti sto dicendo è un'altra cosa. La "palermitudine" è quelle cose che vengono lasciate fuori. Io incontro i giocatori della Bacigalupo che era la squadra che lui allenava, perché in quella squadra c'erano, ci ruotava la buona borghesia si fa per dire...

PAOLO MONDANI

E i mafiosi.

FRANCO MARESCO - REGISTA

E i mafiosi. Quindi Cinà, c'era Mangano, eccetera. Quindi quando questi parlano con me e io gli chiedo a un certo punto: Mangano che ci faceva lì, Cinà che ci faceva lì, questi personaggi sicuramente poco raccomandabili? E loro dicono: Dell'Utri è una persona fuori fino a prova contraria, per me è la persona più raccomandabile del mondo, eccetera. Ma mentre me lo dicono io sto capendo, vedo in faccia l'ironia, quasi, sono caustici. Cioè mi dicono il contrario.

FRANCO MARESCO – REGISTA

Mi sente Senatore?

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

Pronto?

FRANCO MARESCO REGISTA

Allora Senatore fermo com'era prima. Solenne. Fermo. Un attimo di pazienza è perfetto. Una foto di famiglia. Fermo. Fermo Senatore. Stop, perfetto.

MARCELLO DELL'UTRI - SENATORE FORZA ITALIA 2001-2013

Amuninne picciotti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

I legali di dell'Utri ci scrivono che e gli accertamenti della Procura di Firenze, le ipotesi investigative in cui si contesta a Dell'Utri di aver ricevuto denaro da Berlusconi "per assicurare l'impunità" a quest'ultimo e "per la più grave condotta di concorso nelle stragi", non sono stati resi conoscibili ai legali. Quindi è impossibile darci il loro punto di vista su questo. Ricordano però che in merito al coinvolgimento di Dell'Utri nelle stragi di mafia, c'è stata già un'archiviazione di 25 anni fa del Tribunale di Caltanissetta e anche varie indagini si sono aperte e poi chiuse in questi anni anche a Firenze, sia nei confronti di Dell'Utri che di Berlusconi.

In riferimento, invece, ai versamenti di denaro effettuati da Silvio Berlusconi, "i Giudici di Palermo e la stessa Corte di Cassazione", scrivono i legali, hanno riconosciuto e si spiegano esclusivamente "nei rapporti di amicizia e di lavoro che uniscono i due da decenni. Si tratta di somme riconosciute a un soggetto che ha condiviso la parabola imprenditoriale, politica di una persona che ha caratterizzato gli ultimi 30 anni della vita pubblica del nostro Paese". Quello che è certo è però che Berlusconi ha un cruccio: quello di regalare la grazia a Marcello Dell'Utri; per questo si muove anche nei mesi precedenti all'elezione del Presidente della Repubblica del gennaio del 2022; trova anche un accordo con Renzi su questo, che condivide la possibilità di concedere la grazia a Dell'Utri. Di questo ne parla in un'intercettazione l'ex coordinatore di Forza Italia Gianfranco Micciché con Dell'Utri. Gli dà la buona notizia. Poi Micciché conferma anche ai magistrati di Firenze di aver incontrato personalmente Matteo Renzi nell'ottobre del 2021 a Firenze. Renzi chiedeva in cambio, secondo Micciché, l'appoggio politico per le elezioni a Genova e a Palermo e Micciché era disposto a riconoscerglielo sottolineando il passaggio definitivamente a destra di Renzi. Renzi in cambio avrebbe appoggiato un candidato che era favorevole alla grazia per Marcello Dell'Utri. Il candidato di Renzi e di parte del centro destra alle presidenziali era Pierferdinando Casini, quel Pierferdinando Casini che da presidente della Camera, poche ore prima della condanna definitiva di Marcello Dell'Utri per concorso esterno alla mafia, aveva manifestato pubblicamente la stima e l'affetto nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri. Mister D è così: o lo si odia o lo si omaggia.